

20° Domenica del tempo ordinario anno b

Giovanni 6,51-58

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".

Rimanere in Dio, essere sempre uniti a Lui, c'è questo desiderio nella vita degli uomini, quante volte dai ragazzi si sente la frase "mi sono sentito più vicino a Dio" oppure, al negativo, "non lo sento più." E' vero, siamo in balia delle emozioni che ci fanno percepire importanti o meno le persone, anche il Signore!

E come soffriamo quando ci sentiamo distanti da chi amiamo, proviamo dolore, ci sembra che il rapporto prima così bello adesso venga meno, abbiamo l'impressione di non amare o non essere più amati. Ora le emozioni sono sempre da leggere, ci piacerebbe dire, in modo radicale, che hanno sempre torto quando non proviamo niente per qualcuno. Qualche volta la lontananza che sentiamo invece è effettiva, così, spesso, non sappiamo bene cosa pensare e siamo in un deserto senza strada: è amore autentico quando non sento nulla?

E fare una buona azione anche se non provi niente è amore? Sono vicino a Dio anche quando lo sento lontano? Ecco allora un criterio nel Vangelo per sapere se dimoriamo in Dio oppure no, se siamo a Lui vicini anche quando non sentiamo nulla: dobbiamo chiederci di cosa ci nutriamo.

Quali parole o idee normano la nostra vita? Quali sono le cose o le persone che di fatto sono sempre al centro dei nostri pensieri e per i quali ci giochiamo tutto? Ebbene dovrebbe essere per tutti il Signore, solo se ci nutriamo di Lui siamo certi di essergli accanto anche se le viscere in certi momenti ci dicono di no. Nutrirsi di Lui sembra qualcosa di astratto ma è invece molto concreto.

Significa vivere una vita di comunione con la comunità Ecclesiale del mio territorio perché è quella Chiesa che mi dona il pane della vita durante l'Eucaristia: lì si ascolta la Parola di Dio, lì ci si unisce al Signore e ancora lì troviamo la forza per cercarlo nella povertà del nostro prossimo. E' vero, vorremmo tutti "sentire" il Signore ed evitare la sensazione di non essere autentici perché non proviamo nulla ma forse un po' di aridità ci aiuta ad uscire da noi stessi e ad amare veramente. Procuriamoci allora il vero cibo che ci fa rimanere nel Signore sempre e smettiamola di guardarci troppo dentro perdendo tempo prezioso che deve essere dedicato al prossimo.